Anno IX. Udine — Mercoledì 16 Dicembre 1891. (Conto corrente colla Posta) N. 299.

Conto corrente colla Posta

ABBONAMENTI

Udine a domicilio e nel regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —

Un numero separato Centesimi 5

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI

Tariffa:
In terza pagina:
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni, Ringraziamenti Cent. 20 per linea. Annunci Cent. 15.
In quarta pagina Cent. 10.
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Un numero arretrato Centesimi 10

Conto corrente colla Posta

Esce tutti i giorni tranne la Domenica | Direzione ed Amministrazione — Via Prefettura, N. 6, presso la Tipografia Bardusco | Si vende all'Edicola, alla car. Bardusco e dai principali tabaccai.

CARITÀ SOCIALISTICA

(dalla *Gazzetta Piemontese*)

È una sera umida, fredda, nebbiosa del nostro inverno; voi, accuratamente avvolto nel pastrano, sollecitate il passo per fuggir più presto da quell'uggiosa temperatura, per trovarvi più presto nel caldo ambiente della vostra casa, dove vi aspettano gli agi e i conforti di una modesta ma sicura fortuna, d'una amorevole e amata famiglia.

A una cantonata della via, siete accostato da un bambino vestito, si potrebbe dir meglio svestito, di stracci, co' piedi fuori dalle rotte ciabatte, sudicio, tremante, che vi tende una manina sporca, dicendovi con voce piagnolosa a nenia dolente:

— Un soldo, mio buon signore; ho fame; sono due giorni che non ho mangiato; mio padre è senza lavoro e mia madre è all'Ospedale.

Di subito succede nel vostro intimo una ratta e vivace discussione.

Quel poco di economia politica di cui vi siete infarinato, vi dice con tono cattedratico d'un professore avvezzo a non trovare contraddizioni:

— Eh via! l'elemosina, un grande e pernicioso errore che illude le anime deboli, non riesce che un premio all'infingardaggine, e al vizio; uno sprone all'accattoggio, piaga sociale.

Lo scetticismo, figlio dell'esperienza, vi sussurra beffardamente:

— Quello sbarazzino recita una lezione imparata a memoria, favola inventata dalla furberia poltrona d'un padre più amico del *bibì* che del lavoro. Sta pur certo che i pochi soldi che tu daresti a questa manina sporca, sarebbero subito arraffati dalla manaccia di quel padre industrioso, il quale sta aspettando in qualche vano di porticina e accorrerebbe subito non dal fornaio, ma dal liquorista.

E state per dar retta al sospetto della esperienza e al dettato dell'economia, e tirar dritto con passo più spedito, avvolgendovi di meglio nel pastrano ovattato, quando il cuore — quell'eterno ignorante del male — il cuore salta su, e vi arresta piantandovi in faccia una ipotesi:

— E, se vero fosse? È pur conosciuto quanto la miseria faccia strage nei bassi fondi sociali. Sì: di cento accattoni di questa fatta, novanta, mettiamo pur anche 95, sono mentitori addestrati dal vizio, ma in 10, in 5 casi è la terribile realtà che viene a prendervi ai panni. E se questo fosse uno di quei casi? Non saranno i pochi soldi da te dati a questo meschinello che offenderanno mortalmente le severe massime della economia politica, e favoriranno dannosamente l'accattonaggio; e se tu puoi risparmiare una qualche ora di spesimo, una mezza giornata di fame ad una creatura tua simile, avrai sentu fatto un'opera buona, avrai adempito un vero dovere.

Queste cose il cuore ve le dice in fretta in fretta, con eloquenza ben più pressante ed efficace, e voi date ragione al cuore, e fate bene!

* * *

Ma fareste male se, rientrati nel tepore delle vostre case, in mezzo alle agiatezze procuratevi dalle vostre fortune, voi credeste, per quella elemosina, potervi decretare un brevetto da filantropo.

Qui è il caso di porgere ascolto ai fastidiosi ammonimenti della scienza economica. Se pensate di aver fatto qualche cosa di più che un bene transitorio, relativo, di menome proporzioni, inavvertibile appetto alla massa della miseria sociale, come v'ingannate! Domani quella disperazione di bisogno ne sarà al punto medesimo; quel bambino stracciato tenderà la sua mano sporca al passeggero, recitando la sua nenia, e fra una recita e l'altra, imparerà da scaltriti maestri gratuiti, raccatterà dal fango della strada, tutte le malizie del vizio, tutte le tentazioni della corruzione, che lo condurranno pian piano all'iniziazione del delitto.

È dunque da dirsi che bisogna lasciar andare l'acqua per la china, lamentare la trista condizione delle cose, stringersi nelle spalle, e tirar via pel proprio cammino?

Diamoci il passatempo di una supposizione.

Se un essere, potente per intelligenza, per volontà, per ricchezza, per generosità di cuore, pigliasse a petto di salvare quel bambino che gli capita tra i piedi, di levarlo alla scuola che lo promuove arnese da galera, e di aggregarlo al consorzio della gente onesta, dove diventerà un buon operaio, un utile cittadino?

Ecco: egli prende il ragazzo per quella mano così nemica dell'acqua, e lo trae seco. In molti casi i genitori o sono morti o l'hanno scelleratamente abbandonato, e non c'è più da discorrerla con essi. O sono infami, che spremono dalle sofferenze del poveretto qualche soldo pei loro vizi, e la minaccia della legge li farà acchetarsi. O striddono avvinti da una irrimediabile miseria, impotenti al lavoro, e il toglier loro una bocca da nutrire sarà un sollievo. Il bambino è condotto in una casa altrettanto modesta quanto pulita, in cui l'igiene ha provvidamente pensato a dare in giusta misura la luce, l'aria respirabile, il calore, e si comincia a prepararlo a una buona ripulitura morale con una buona lavatura materiale che lo redime da tutte le immondezze in cui s'è avvoltolato sino allora; poi lo si veste di panni modesti anch'essi, ma sani e puliti, lo si alimenta frugalmente, ma con salubre regolarità, qualità e quantità di cibi, da permetterne, anzi favorirne la cresciuta, mentre con amorevole diligenza gli si educa il cuore, s'istruisce la mente, si ammaestra mano e cervello ad un mestiere.

Ecco un bel sogno d'utopia! dirassi. Quell'essere potente e benemerito può immaginarsi da un romanziere, come l'impossibile principe Rodolfo inventato dal Sue nei suoi *Misteri di Parigi*, ma non se ne avrà mai un esemplare nella realtà! Nessuna ricchezza d'individuo ci basterebbe, per quanto uno zelo, difficile a supporsi, volesse tutta sacrificarla. Ogni privato si sente impotente, e dall'elemosina in fuori, che gli comanda il cuore, non sa e non crede che ci sia altro da fare.

* * *

Ebbene, signori: quell'essere può esistere. Non certo colle forze individuali si possono fare di tali miracoli, ma colle collettive di un'azione sociale....

Qui mi pare di sentirmi interrompere: Ah! il Governo! Ah! un socialismo di Stato! Ah! la invasione sognata e predicata da spiriti corti del potere politico, amministrativo, in tutte le manifestazioni della vita sociale!

Niente affatto!

Da più d'un mezzo secolo s'è cominciato a parlare d'un principio scoperto dallo spirito moderno, che è una potenza meravigliosa, di cui già si sono visti incredibili effetti, e di cui ce ne farà vedere di più straordinari l'avvenire, una potenza dal cui svolgimento e perfezionamento dipenderà la soluzione della questione sociale, il nuovo assetto della congregazione umana: il principio di associazione.

È la forza dei deboli, è l'impero degli umili. La natura ce ne dà l'esempio: dei molluschi impercettibili col loro aggregamento formano montagne; zoofiti microscopici, invadendo una regione, ammazzano tutto un popolo colla epidemia; nuvole di cavallette disertano poche ore migliaia di ettari. Saputa rivolgere e impiegare saviamente a migliorie sociali, questa potenza può ottenere miracoli di bene.

Non vi pare che, associando parecchie famiglie, buon numero di cuori generosi e di spiriti previdenti, essa varrebbe a redimere dalla miseria, dal delitto questi derelitti che, nel fango delle strade, crescono per gli ergastoli e i postriboli, per le opere di rapina e di sangue?

Ma che dico parere? Ma che dico potere esistere siffatta provvidenza umana? Essa esiste, ed è in piena attività di opera; è cosa fatta, e l'inerzia dei cittadini non ha che da secondare la iniziativa e il lavoro d'un benemerito, che si è fatto il centro motore, che ha dato la spinta, e con mirabili prove di diligenza, di zelo, di coraggio, fa camminare l'impresa.

* * *

Non v'è certo a Torino chi non sappia come l'avvocato Luigi Martini, pretore urbano, per avere vista, in causa del suo ufficio, sfilare innanzi a sè una quantità deplorevole di piccoli vagabondi, accompagnati dalle famiglie, abbandonati dagli uomini, che si direbbero abbandonati anche da Dio, fu commosso profondamente di pietà per quelle infelici creature, condannate, prima ancora della colpa, a ogni male fisico e morale, condannate alla necessità della colpa. Fu preso di spavento e sentì rimorso per la società che lasciava rammontarsi nel suo seno tanta congerie di putridume, fermentare tanta massa di odi, invidie, rancori, inasprirsi, agguerrirsi, ordinarsi tanto esercito di sovvertitori.

Egli ebbe fede nella carità dei suoi concittadini, nel senno previdente dell'egoismo illuminato, nella giustizia della causa: e dopo una propaganda di articoli sui giornali, di pubblicazioni in opuscoli, di conferenze agli operai, di appelli alla generosità dei potenti e dei ricchi, di insistenti grida di allarme, fatte suonare alle orecchie della borghesia neghittosa ed obliosa, tanto ottenne che potè inaugurare e mandare innanzi un ricovero, in cui buon numero di quei disgraziati ottengono pane, vesti, gli agi d'una casa, i benefizi d'un po' d'educazione e d'istruzione, lavoro, e un ambiente d'onestà e d'affetto.

Il Martini ha raccontato la breve ma interessante storia della sua istituzione in un libriccino pubblicato testè, dedicato *a chi ama la patria*, coi motti *Prevenire e non reprimere* e *Principiis obsta*, e intitolato *Casa benefica pei giovani derelitti*; e questo libriccino io vi consiglio non soltanto di leggerlo, ma di comperarlo, perchè il ricavo della vendita va a benefizio del pio Istituto.

Vedrete come da umilissimi principii, ora già siasi venuti al punto di mantenere 116 giovinetti, i quali imparano un mestiere, i quali già ricavano qualche guadagno dal loro lavoro, i quali già scambiano, già hanno scambiato le abitudini dell'ozio vagabondo, le inclinazioni alla rapina, gl'istinti alla ribellione, l'odio e il disprezzo d'ogni disciplina, nel sentimento dell'ordine, nel desiderio della pulizia, nel concetto della proprietà e nella coscienza della responsabilità. Sono 116 reclute che si contendono all'esercito dei nemici della società, che in basso ne scavano e minacciano le basi: quasi oserei dire che vengono tolte affatto per sempre a quell'esercito, perchè il bambino ricoverato a sette anni, tenuto fino ai diciannove, in un ambiente di vera onestà e di sana morale, difficilmente sarà un uomo sordo alla voce dell'onore e del dovere. Qualche più disgraziato temperamento potrà essere tuttavia cagione di caduta, non resistere alle tentazioni, alla disgrazia, alla lotta della vita, ma la maggior parte che avrà trovato non solo la contentezza dell'animo, ma anche l'utile nel bene, rimarrà molto fedele.

* * *

Ora pensate un po' quale immenso servizio potrebbe arrecare alla Società questa novella pia istituzione, se, invece di centosedici derelitti, essa potesse accogliere quanti sono questi infelici che brulicano nelle vie di Torino?

La cosa è possibile; e sta in mano di ciascuno e di tutti. Quella elemosina che la pietà strappa al nostro cuore allorchè una dolorosa miseria viene a supplicarvi, non può che produrre un bene momentaneo, transitorio, relativo, insufficiente sempre, quando pure non vi è truffata, da un falsario di mendicità; ma ponete insieme tutti quegli oboli dispersi, associate tutti quegli atti caritatevoli, accentrateli, fateli concorrere ad uno scopo, e ne avrete formato un capitale, da' cui frutti certe miserie potranno efficacemente, permanentemente, soccorrersi, rivelarsi, prevenirsi, togliersi al mondo.

Prestate il vostro concorso a questa *Casa benefica* che risparmierà e ad un prossimo avvenire delitti, lavoro di giudici criminali, spese di carcere, infamie e corruzioni: lasciate pure che il vostro cuore vi spinga a mettere un'elemosina nella mano che vi si stende per la strada, ma date retta eziandio alla mente che s'unisce al cuore per dimostrarvi necessaria quella più provvida beneficenza. Sarà denaro che avrete impiegato bene: esso darà ai vostri figli frutto di sicurezza maggiore, di minore pericoli al civile consorzio: la vostra carità avrà fatto del buon socialismo.

Vittorio Bersezio

Abbiamo letto e riprodotto volentieri questo bellissimo articolo del Bersezio, perchè anche Udine nostra si onora di un istituto simile a quello di Torino, giustamente lodato con parole così oneste e persuadenti dall'illustre scrittore torinese, e perchè anche i nostri concittadini trovino maggior incitamento a sorreggere ed estendere sempre più una opera veramente umanitaria e indirizzata al miglior bene sociale.

(*N. d. D.*)

PRECAUZIONI ORDINARIE (?)

Leggesi nel *Comune*:

Confermiamo, senza timore di essere contraddetti, che da qualche tempo, per disposizioni date dal ministero della guerra e dall'Intendenza generale dell'esercito, tutti i depositi e i magazzini nei vari comandi vengono alacremente riforniti, per ogni eventuale necessità di mobilitazione. Il che però non sorpassa il limite di quelle precauzioni ordinarie, che un ministro della guerra non può trascurare per la grave responsabilità dell'alto incarico affidatogli.

Sarebbe in armonia con queste disposizioni anche l'altra che riguarda il movimento negli Ufficiali Superiori dell'esercito, e la prossima designazione, di cui si parla, dei Generali per i Gran Comandi d'armata.

GLI ITALIANI A TUNISI

si difendono contro i francesi invadenti

Il *Corriere di Tunisi* è un giornale italiano, che difende strenuamente la posizione dei nostri colà, posizione che i francesi vorrebbero demolire.

Nel suo numero del 6 dicembre esso scrive:

« Riandando un poco con la mente al passato e pacatamente ragionando, guardiamo di mettere a posto le cose e rendiamo a Cesare quello che è di Cesare.

« Prima che l'anno di grazia 1881 venisse ad accrescere il numero delle date consacrate al calendario, qui in Tunisi quale elemento era quello che dato avea all'industria, al commercio ed alle arti, la propria forza, il proprio valore?..

« L'italiano!

« Prima di quell'anno, chi in Tunisi affamigliavasi con gli originarii abitatori e con essi tanto bene, e con vantaggio comune, si intendeva?..

« L'italiano!

« Prima di quella data che segnerà perennemente nella storia un fatto dei più riprovevoli e solo tollerato, *per ora*, per il mantenimento della pace di cui le nazioni han troppo di bisogno, quali navi solcavano più di frequente il bel mare che ci circonda, quali negozianti procuravano lo scambio dei prodotti del suolo, quali intraprenditori lanciavano in questa terra i loro capitali, il loro ingegno?.. »

« Gl'italiani! »

* * *

E il coraggioso campione degli italiani conchiude:

« Siamo logici con noi stessi e siccome le carte in tavola difficilmente si cambiano, se non rubando, allora diteci voi francamente se abbiamo torto o ragione di sostenere i nostri sacrosanti diritti che *neppur con la forza si distruggono* e di difenderci dalle continue persecuzioni pel mantenimento di quella simpatia morale e materiale che i padri nostri si son saputa guadagnare col frutto di tanti sudori e che i *veri e legittimi padroni* della Tunisia costantemente ci hanno dimostrata e ci dimostrano, poichè considerano e giustamente pensano che non ne siamo indegni!... »

VALIGIA

Ragazze americane:

Le allieve della Scuola superiore femminile di Meadow Lawn (Kentucky) indirizzarono al Comitato direttivo della Scuola una petizione in cui si lamentavano di un loro professore.

Il malcapitato insegnante si era reso autore delle colpe seguenti:

1. Egli veniva alla scuola coi calzoni ahimè! rotti e rattoppati.

2. Spesso non portava le calze.

3. I suoi calzoni erano retti da una sola bretella.

4. La sua camicia era sempre sudicia.

Tanto acume osservativo di quelle brave ragazze, non sorprese il Consiglio direttivo della scuola, cui parve supremamente *shoking* un professore così poco accurato nei particolari della sua toeletta.

Il degno insegnante fu chiamato allora *in conspectu*, ed il Consiglio direttivo gli fece le intimazioni che i sacerdoti dell'« Immenso Ftà » rivolgono a Radamès nell'*Aida*:

— Discolpati!

Il professore arrossisce, si assesta i calzoni adrusciti e retti da una sola bretella, si guarda i polsi sudici della camicia, e:

— I miei ristretti onorari — risponde mestamente — non mi permettono il lusso di una più rigorosa pulizia, per presentarmi a quelle signorine!

I giudici del Consiglio si guardarono in viso stupefatti dalla ragione altamente persuasiva, e:

— Ha ragione, perdinci! — esclamarono.

L'insegnante fu assolto, ed ora egli si prepara a presentarsi alle signorine sue allieve in costume ancora più dimesso, ma le signorine, che sono molto previdenti, hanno fatto una colletta per offrire al professore, almeno una foglia di fico.

×

Anche questa è da contar!...

A Basilea è morto testè, nell'età di 80 anni, il dottor Giovanni Ignazio Hoppe, professore di terapia generale e farmacologia presso quell'Università, lasciando tutto il suo patrimonio, circa mezzo milione di lire, allo scopo di mantenere nella sua casa alcuni scienziati che si occupino esclusivamente nella ricerca dell'anima, e pubblichino i risultati dei loro studi in proposito!

Hoppe ha lasciato alcuni parenti lontani, che vivono in Annover, e questi chiedono l'annullamento del testamento, ritenendo che Hoppe non abbia avuto il cervello a posto. (Lo credo io!)

Secondo una delle clausole del testamento, i psicologi che dovranno vivere nella casa del defunto per studiare la natura dell'anima umana, debbono fare la massima economia!

Sarà un'economia non fino all'osso, ma fino all'....anima!

×

I versi. *Sognai!*

Sognai che quasi larva vaporosa
Lieve salìa per l'etra rilucente,
Sparsa la chioma, triste, lacrimosa,
E sulla terra ti vedea dolente!

Dal mio ciglio una lacrima pietosa
Venne a cader sulla tua fronte ardente;
Mi stendesti le braccia e l'amorosa
Tua voce allora mi chiamò repente.

Ed io discesi, t'afferrai la mano
E, tutta invasa nell'ebbrezza mia,
Ti sollevai con me, lontan, lontano.

Udivamo degli astri l'armonia,
E un dolce senso c'invadeva, e arcano:
Celeste voluttà che ci rapìa!...

×

La data storica.

16 dicembre (1874), Nino Bixio, muore di colera in un porto dell'Asia, a bordo del *Maddaloni*.

×

Un pensiero al giorno.

L'umanità nel suo assieme ha progredito indubbiamente; l'uomo ha migliorato tutto ciò che lo circonda ed è al di fuori di lui; ma individualmente l'uomo non ha fatto progressi, non ha migliorato sè stesso.

×

La sfinge. Monoverbo:

SNI

Spiegazione della sciarada precedente:
ACQUA-SANTA

Per finire.

Un avaro è morto improvvisamente. Il dottore incaricato di constatare il decesso si presenta. Egli non sembra convinto della morte dell'avaro.

Un domestico del defunto:

— Mostrategli una moneta da 5 lire, e se la rifiuta, potete farlo seppellire senza scrupolo.

Elio Sonetto d'Amalfi.

DALLA PROVINCIA

Gemona, *14 dicembre.*

Una bella festa

Jeri a sera il sobborgo di Piovega era in festa, una festa senza chiassi, senza pretese, ma geniale e ben riuscita.

Dietro gentile invito di quei laboriosi borghigiani, la banda della nostra Società operaia suonò sul piazzale del borgo vari pezzi ben eseguiti ed accolti dal numeroso uditorio con battimani infiniti. Insistentemente richiesti dalla folla accorsa, furono suonati l'inno di Garibaldi e la marcia reale. Checchè si dica da certi apati, una nota di patriottismo non va mai male, specialmente in certi luoghi e coi tempi che corrono.

Il valente pirotecnico nostro concittadino, signor Marini, in questa occasione accese dei fuochi d'artificio veramente lavorati con rara perizia e riusciti splendidamente. Il corpo musicale fu accolto da quei borghigiani con somma cortesia e servito di bevande a profusione.

Resterà grato nell'animo dei componenti la banda, il ricordo di questa bella serata. Invitata dal signor Pittini Giuseppe, ricco negoziante di quel borgo, nella cui casa in quel giorno si festeggiava l'onomastico della signora Pittini, la banda suonò nel cortile dell'egregio signore, ed anche qui, non occorre dirlo, fu accolta e trattata molto cortesemente.

La festa terminò senza che un solo punto nero venisse a turbarla, ed è da augurarsi che queste passeggiate del nostro corpo filarmonico, abbiano a ripetersi con più frequenza, perchè mentre esse sono di allegro svago, riescono anche di incentivo agli egregi suonatori a perseverare nello stadio geniale ed educativo della musica. *Z.*

Per i maestri. Le rimunerazioni per gl'insegnanti elementari che fecero scuola serale, festiva, complementare od autunnale, e per i maestri benemeriti, sono fin d'ora esigibili presso gli uffici di Registro o magazzini delle Privative dei capoluoghi di Mandamento.

CRONACA CITTADINA

I nostri deputati. L'on. Solimbergo venne nominato Commissario per il progetto di legge di modificazione all'art. 208 della legge comunale e provinciale.

Associazione agraria. L'Associazione agraria è convocata per sabato 19 corr. alle ore 1 pom. per discutere e deliberare sui seguenti oggetti:

1. Preventivo 1892;
2. Nomina di cinque consiglieri;
3. Nomina dei revisori pel 1892.

Valori postali che cessano d'aver corso. Col 31 Dicembre 1891 cessano di essere ammessi al cambio i francobolli speciali per i pacchi e le cartoline per pacchi da centesimi 50 e 75.

Dal 1° Gennaio p. v. cessano di aver corso e si ammetteranno al cambio per tutto l'anno 1892, le cartoline ed i francobolli, stati già trasformati, di cui segue l'elenco:

1. Cartoline per l'estero da centesimi 15 e 30 trasformate in altre da centesimi 10 per la corrispondenza.
2. Cartoline per pacchi da centesimi 75 trasformate in altre da centesimi 60 per pacchi.
3. Francobolli per la corrispondenza da centesimi 30 e 50 trasformati in altri da centesimi 20 per la corrispondenza.
4. Francobolli speciali per i pacchi trasformati in altri da centesimi 2 per corrispondenza.
5. Francobolli per la corrispondenza da centesimi 5 trasformati in altri da centesimi 2.

Protrazione d'orario. Per la ricorrenza del Natale e Capo d'anno il locale Ufficio dei Pacchi postali dal 18 al 30 Dicembre rimarrà aperto al pubblico dalle ore 8 ant. alle 8 pomeridiane.

Un bel lavoro d'arte. Jeri e ierlaltro una grande quantità di persone affluiva nelle sale del Municipio per ammirare il bellissimo album ricordo della strada Regina Margherita, fatto eseguire dal neo comm. Giacomo nob. Ciceoni, e destinato a S. M. la Regina.

L'album si compone di quattordici acquarelli ritraenti parecchie vedute della valle dove passa la strada Regina Margherita, strada eseguita per la massima parte a spese del medesimo commendator Giovanni Ciceoni.

Questi acquarelli sono opera degli egregi pittori triestini signori Scomparini, Lonza e Pogna. Chiunque li abbia visti, anche se sia profano nelle cose d'arte, avrà dovuto ammirare la franchezza e la facilità dell'esecuzione, la sicurezza nel pianeggiare e l'abilità nel passaggio delle diverse gradazioni dei colori: cosa questa difficile nei lavori all'acquarello.

La coperta dell'album è lavoro stupendo di cesello e fusione in argento, dell'artista Lomazzi di Milano, sopra disegno dell'artista Tornaghi, pure di Milano, e del quale è pure la pergamena con l'indirizzo, lavoro per bello ma non però all'altezza di chi ha eseguito il disegno della coperta dell'album. In questa vi è scrietà e buon gusto nella composizione, finezza nel disegno, in quella invece vi è dell'ingenuità nel disegno di certi ornati, e qualche scorrettezza nel disegno di alcune figure, e non poca crudezza nel modo di acquarellare. Ciò non toglie però che il lavoro non si presenti bene nel suo complesso, e non sia degno di far parte degli altri lavori dell'album.

Del Lomazzi avevamo visto altri lavori, ma non dell'importanza di quest'ultimo. Qui egli ha dato prova di essere un esecutore esperto, di conoscere a perfezione i segreti della plastica decorativa; c'è un gusto squisito nella disposizione di quei rami intrecciati di *edelweis* e di margherite; l'esecuzione di essi fu compiuta con vero amore. Bellissimo e di scelti ornati è il fregio opportunamente interrotto dalle svolazzanti pieghe del gonfalone, sapientemente eseguite.

Nell'esecuzione del cavallo, forse, quantunque vi siano tante buone qualità, pure c'è qualcosa a desiderare: l'idea dello scorcio è ardita, non può dare quindi sempre buoni frutti. Tal genere si addice più alla pittura che alla scultura; però non va dato molto peso a queste mende: nei lavori di decorazione certi voli sono anche permessi.

Concludiamo col dire che l'esposizione di questo album fu come un avvenimento tistico per la nostra città: il lavoro onora altamente i suoi esecutori ed attesta il squisito buon gusto artistico del comm. nob. Giacomo Ciceoni; è un'opera degna della reggia alla quale è destinato.

Brutte scene. Ieri, verso le 3 pom., andavano in via Gemona in una vettura pubblica tre vetturali. Il guidatore, quando fu vicino alla piazzetta Antonini, per schivare una carrozza della tramvia, che in quel mentre veniva da porta Gemona, andò con la propria vettura a battere contro una colonna del porticato e ne ebbe rotta una ruota.

I vetturali si misero ad imprecare contro la tramvia e contro il guidatore, protestando di voler essere pagati dei danni. Attesero una carrozza della tramvia, avendo l'altra proseguito la sua strada; arrestarono il cavallo e lo staccarono in mezzo alle proteste dell'auriga e dei passeggieri che vi erano dentro. Dopo aver lasciato il quel cavallo, ne arrestarono un altro di una seconda carrozza, ma a quanto ci consta non lo staccarono.

Ci si assicura che l'auriga della prima carrozza della tramvia, abbia arrestato subito il suo cavallo dimodochè egli non ne può avere alcuna colpa della disgrazia toccata ai tre vetturali.

La Direzione della tramvia ha sporto querela al Municipio ed al Procuratore del Re.

Il processo Magistris, che doveva aver luogo nella presente sessione della Corte d'Assise, venne rimandato in attesa della decisione della Sezione di Accusa sul ricorso presentato dalla difesa pel rinvio ad altra Corte.

Teatro Minerva. Alla seconda del *Marito di mia moglie*, il pubblico non era tanto numeroso, però e la musica e gli artisti furono applauditi come la prima sera, e si volle il *bis* del *racconto di Lucilla* (signora Ferrarini), e del bellissimo coro del secondo atto.

Questa sera colla *Donna Juanita* ha luogo la serata d'onore della sig. Pina Penotti, che in un intermezzo eseguirà il waltzer *La Giardiniera*, di E. Canti. Quanto prima *Il babbeo e l'intrigante!*

Circo equestre R. Zavatta. Questa sera, alle ore 8, grande rappresentazione mimo-equestre-ginnastica.

Veterani 1848-49. I soci, fregiati del distintivo sociale, sono invitati alle onoranze funebri del compianto commilitone *Maruzzi Luigi*.

La riunione è fissata alle ore 2 e mezza pom. in Via Poscolle n. 31, abitazione del defunto, ove si troverà la Bandiera del *Sotto-Comitato*.

CORTE D'ASSISE

Tentato omicidio

Udienza del 15 novembre 1891.

Presidente Scarlenzi.
P. M. Cisotti.
Giudici Bodini e Ovio.
Difensore avv. Baschiera.

Il Cancelliere legge l'atto d'accusa. Cividino Pietro di Angelo di anni 24, di Meretto di Tomba, è accusato d'avere nel 16 luglio 1891, a fine d'uccidere, colpito la sedicenne Linzi Virginia, con arma da taglio, producendole ferite, che l'obbligarono a letto per circa 20 giorni e cagionandole sfregio permanente al viso.

Il Presidente procede all'interrogatorio dell'accusato.

Questi racconta come, fin da quando era al servizio della famiglia Linzi, avesse nutrito affetto per la Virginia, allora dodicenne. Venne il tempo della coscrizione, e dovette partire. Tornato dopo sei mesi, perchè di seconda categoria, riprese la sua relazione amorosa colla Linzi. Ma a questo amore si opponevano i genitori della ragazza, e quindi cessò la relazione, anche perchè la Linzi non volle più saperne di lui. Cominciò a fantasticare e a credere di essere stato sostituito da certo Mestron Pietro.

Stavano così le cose, quando nella mattina del 16 luglio 1891, trovandosi nel suo campo vide la Linzi nel campo attiguo.

La raggiunse, e le parlò nuovamente e lungamente del suo amore. Ma, persistendo la ragazza nella ripulsa, inconscio di quanto faceva accecato dalla rabbia le menò due colpi con la ronca che teneva in mano. Ciò fatto, fuggì alla volta di Udine, ove si costituì ai RR. Carabinieri.

A questo punto il Cividino è visibilmente commosso.

Il presidente legge i due precedenti interrogatori dell'imputato, che corrispondono col deposto al dibattimento.

Presidente — Come va che nel vostro interrogatorio avete sentito dir ciò e adesso negate?

Tita — *O ben sior, lor a scrivin ce che uelin.*

Lazzarini Luigi, marito della Piccoli — Afferma che la moglie ha sentito dire: *Tu passarâs pes mês mans.*

Occhiata brusca del Presidente alla Piccoli.

Linzi Giovanni, Fringano Giovanni, Campana Fanziano, Furlano Antonio, non sanno niente del fatto; hanno sentito dire che la Virginia faceva l'amore con Mestron Pietro, e anzi Fringano li avrebbe visti parlare assieme due volte.

Virginia Linzi. — È una avvenente ragazza sui 16 anni, ben fatta e molto sviluppata. Si toglie il fazzoletto che le copre il capo, e mostra le tre cicatrici che le deformano (peggiorò) il viso, senza però renderla meno piacente.

Non dice altro che *sior sì*, e *sior no*. Difatti il Presidente è costretto a domandare:

— Facevate l'amore con Cividin Pietro?

— *Sior sì*.

— E avete poi troncata la relazione?

— *Sior sì*.

— Quando?

— *In febrar*.

— I vostri genitori erano contenti che faceste all'amore col Cividino?

— *Sior no*.

— Avete fatto l'amore con certo Mestron Pietro?

— *Sior no*.

A furia di domandare e rispondere in tale maniera, si ricava che, avendo essa fin dal carnevale rotta ogni relazione col Cividin, non parlò più con lui.

Si passa all'interrogatorio dei testimoni, dopo letta la perizia del medico dott. Antonio Sartogo, dalla quale risulta avere la Linzi ricevute dieci ferite, per le più gravi delle quali — due al collo e una al viso — resterà permanentemente sfregiata.

Linzi Giov. Maria, querelante, padre della Virginia. — Racconta come non essendo contento che la figlia amoreggiasse in sì tenera età, fu una sera del febbraio p. p., fermato con modi bruschi per istrada dal Cividino, a cui avendo detto che non aveva alcun affare con lui, il Cividino rispose: *O l'hai ben iò cun te!* Dà buone informazioni del Cividino, che era stato già per molto tempo al suo servizio. Del fatto non sa che quello che ha sentito dalla figlia.

Piazza Maria — Era al servizio della Linzi. Non saprebbe dire se facesse l'amore. Racconta il fatto così: Essere andata in compagnia della padroncina a portar la merenda ai lavoranti nel campo. Quivi furono raggiunte dal Cividino, il quale parlò con la Linzi per circa un'ora e mezza. Non sentì i loro discorsi, perchè era distante. Tornando a casa rimasero indietro la Linzi e il Cividino. Udì la parola: *Rinditi!* — e, voltasi, vide il Cividino brandire la ronca, tenendo stretto il braccio della Virginia colla mano sinistra, e ferirla al collo. Caddero quindi entrambi, e non vide altro che il braccio del Cividino alzarsi ed abbassarsi replicatamente. Fuggì a casa a raccontare l'accaduto.

Zanin Fioravante. — Era nel campo della Linzi a falciar erba. Venne la Linzi, e la *Piazza Maria*. Vide anch'esso quel che vide questa, e sentì per tre volte dire dall'accusato: *Rinditi!*

Tomada Luigi — Era anche lui nel campo. Racconta come sopra, aggiungendo solo d'aver sentito a dire: *Se no ti sposi jò, nance altris ti sposaràn.*

Palmino Gio Batta — Racconta an-

UN AMORE

SOTTO IL REGNO DI ENRICO III

— (dal francese) —

Egli le prese le mani, e tentò di riconfortarla, dando ognora occhiate inquiete dalla parte dell'alcova.

— Ma che volete? essa domandò, spiegate almeno le vostre pretese, che si sappia come regolarsi.

— Voi, che volete? sentiamo, madre mia, dite, vi ascolto.

— Io desidero che torniamo a Parigi, che rientriate nella corte del re, vostro fratello, il quale vi stende le braccia.

— Eh, cospetto! ci vedo chiaro io: egli no, non mi stende le braccia, ma il ponte levatojo della Bastiglia.

— No: tornate, e sul mio onore, sull'amor mio materno sarete ricevuto dal re come se voi foste il re e voi il duca d'Angiò.

Il fratello del re guardava ostinatamente dalla camera.

— Accettate, proseguì Caterina, accettate, figlio mio! bramate altri appannaggi, bramate delle guardie?

— Eh, signora! vostro figlio me ne ha date, e anco guardie d'onore: poichè aveva scelti i suoi quattro favoriti.

— Via, non mi rispondete così: le guardie che vi darà, ve le sceglierete da per voi: avrete un capitano, se occorre, e se bisogna pure, questo capitano sarà il signor di Bussy.

Il duca scosso a quest'ultima offerta, cui doveva figurarsi che Bussy sarebbe sensibile, volse di nuovo gli occhi nella solita direzione, tremando d'incontrare uno sguardo fiammeggiante e denti bianchi che brillassero fra l'ombra. Ma, oh, sorpresa! vide anzi Bussy allegro e ridente, che faceva con la testa molti atti di approvazione.

— Che significa questo? pensò fra sè, dunque Bussy non anelava la guerra se non per diventare capitano delle mie guardie?

E disse forte, e come interrogasse sè medesimo:

— Sicchè, devo accettare!

— Sì, sì! accennò Bussy con le mani, le spalle, e la testa.

— E converrebbe, continuava il duca, abbandonare l'Angiò per riedere a Parigi.

— Sì, sì, sì! ripetè Bussy con impeto approvativo sempre crescente.

— Senza dubbio, figlio caro, rispose Caterina, ma è forse tanto difficile tornare a Parigi?

— Davvero che non ci vado più nulla, disse Francesco; eravamo d'accordo ch'io ricusassi tutto, ed ecco che ora ei mi consiglia pace ed amplessi.

— Ebbene? chiese ansiosa la regina, che decidete?

— Rifletterò, madre mia, balbettò il duca, il quale desiderava intendersi con Bussy sopra una tale contraddizione, e domani....

— Cede! pensò Caterina, orsù, ho guadagnato la battaglia.

— In fin dei conti, pensava Francesco, Bussy avrà forse ragione....

E figlio e madre si separarono dopo di essersi abbracciati.

LXIX.

È dolce cosa un buon amico, e tanto più ch'è rarissimo averne.

E fra sè stesso lo diceva Remy, mentre trottava con uno dei migliori cavalli della scuderia del principe.

— Io ho molto attaccamento per il signor di Bussy, diceva da sè le Haudoin, e il signor di Bussy dal canto suo mi è pure affezionato assai, per quel che credo! Ecco perchè oggi sono tanto lieto, perchè sono contento per due.

E respirando forte soggiungeva:

— In verità, mi pare di non avere più il cuore abbastanza largo.

Poi come interrogandosi:

— Che complimenti farò a madama Diana? se sta severa, cerimoniosa, mesta, saluti, tacite riverenze e una mano sul petto; s'è allegra, risa, salti, e un balletto.... In quanto al signore di Saint-Luc, s'è tuttavia nel castello, del che ho i miei dubbi, un evviva! e un ringraziamento in latino.... Oh! egli non sarà afflitto, ne son certo.... Veh! ci sono vicino....

Difatti il corsiero, preso a sinistra, indi a destra, seguitato il sentiero fiorito, traversato il bosco, era entrato nel più folto, d'onde si andava al famoso muro.

— Che bei rosolacci! continuava Remy, s'ei mi rammento il nostro cacciator-maggiore; non potevano essere più belli di questi, quelli su cui egli cadde, poverino!

Ad un tratto l'animale si fermò, con le nari aperte e l'occhio fisso, Remy, che andava di trotto e non si aspettava quest'imbroglio, ebbe quasi a saltare di sopra al capo di Mitridate. Così chiamavasi il cavallo da lui scelto in vece di Orlando.

Ma fatto impavido cavallerizzo dal l'esperienza cacciò gli sproni nella pancia di Mitridate. Questi non si mosse. Di sicuro, aveva ricevuto quel nome a motivo della somiglianza del suo carattere ostinato con quello del re di Ponto.

Remy attonito chinò gli occhi al suolo per cercare quale ostacolo lo rattenesse. Non distinse altro che uno sprazzo di sangue, cui poco a poco succhiavano la terra e i fiori, e che si ricopriva d'un'erbetta color di rosa.

— Veh! esclamò, che qui Saint-Luc abbia trafitto il Monsoreau?

Alzò la fronte e si guardò intorno.

Dieci passi più in là, sotto un gruppo d'alberi, scorgeva due gambe intirizzite, ed un corpo che pareva intirizzito ancor più.

— Oh! il Monsoreau, disse allora. *Hic obiit Nemrod.* Animo, se la vedova lo lascia esposto in questa maniera ai corvi e agli avoltoj, è buon segno per noi altri, e l'orazione funebre si farà ridendo e saltando.

Smontò, e s'avviò nella direzione del cadavere.

— Curiosa! seguitò, eccolo morto, mortissimo qui, e il sangue è laggiù.... Oh! v'è una traccia.... sarà venuto qua, o piuttosto l'ottimo signor di Saint-Luc ch'è tanto umano lo avrà appoggiato al muro perchè il sangue non gli andasse al capo... Sì, così è..., è morto davvero, *con gli occhi* aperti e senza far boccacce.

Ma in subito retrocedè stupidito, colla bocca spalancata; i due occhi che aveva veduti aperti si erano richiusi, un pallor anche più livido, di quello osservato prima si dipingeva sul volto del defunto.

Le Haudoin diventò quasi del medesimo colore che Monsoreau. Ma essendo medico, cioè discretamente materialista, borbottò grattandosi la punta del naso:

(Continua).

ch'esso il fatto come già esposto dalla Piazza.

Coletti Pietro, maresciallo dei RR. Carabinieri — Verso le 2 e mezza del 13 luglio si presentò in caserma il Cividino dicendo d'aver ucciso o almeno ferita gravemente la sua amante. Racconta quanto risulta dall'interrogatorio dell'accusato.

Moro Giovanni, carabiniere — Era presente quando venne in caserma il Cividino, e racconta come il Coletti.

Someda Giuseppe, sindaco — Seppe da altri il fatto. Lo comunicò al Procuratore del Re. Trovò esso la ronca. Dice in ultimo che il Cividino è di non cattiva condotta. Non può dir altro.

Marco Antonio — Vide il Linzi (padre) col Cividino in febbraio. Parlavano ad alta voce, e pare che il Cividino usasse tutt'altro che buone maniere col Linzi. Si avvicinò a questi e lo condusse via.

Mestron Giuseppe — Uscendo dall'osteria, un giorno di febbraio, sentì gridare il Linzi: *Lassimi!*

Piccoli Bernardina — Sentì gridare, e venne alla finestra col marito. Sentì il Linzi dire: *Jo no ai afârs cun te!* e il Pietro a ribattere: *Ben jo cun te.* Domandata se avesse sentito dire: *Tu passaras pes mes mans*, nega; mentre nel suo interrogatorio l'avrebbe detto.

Solo, il 13 ottobre si trovò di nuovo con esso. Gli parlò il Cividino con insistente affetto per circa un'ora e mezza quindi non volendo essa arrendersi al suo amore, il Cividino l'afferrò pel braccio sinistro, e le inferse un colpo di ronca al collo. Caddero, e il Cividino le pose un ginocchio sul petto e seguitò a menar colpi ch'essa cercava scansare con le mani che rimasero perciò ferite.

Pregò il Cividino di darle un po' d'acqua da bere, perchè si sentiva la gola riarsa; ma esso rispose che non sarebbe andato a prendere l'acqua perchè lo avrebbero ammazzato, ma che andava a Udine. Ormai è finita per noi disse: tu morta ed io vado in galera. E scappò alla volta di Udine. Prima di ferirla aveva detto: *Ti lassi in maniere che àn di puartati a ciase in tre.* Stette a letto 25 giorni.

L'accusato, domandato se ha nulla a dire, risponde che prima d'andare via s'inginocchiò, e chiese perdono alla sua vittima.

La teste non saprebbe dir nulla su questa circostanza.

Legge le informazioni avute sul Cividino, secondo le quali la sua condotta sarebbe *non cattiva*.

Il P. M. con una stringente requisitoria sostiene l'intenzione d'uccidere dell'accusato, che sarebbe spiegata dalle parole. Per noi è finita; tu morta ed io in galera; e dalle altre: *O ti sposi jò, o nissun altri!* Chiede un verdetto di colpabilità in questo senso.

L'avv. Baschiera con brillantissima difesa fa risaltare lo stato d'animo del suo raccomandato nel momento del fatto; sostiene non avesse lo scopo d'ucciderla. Non volendo esagerare le cose, non dice già che s'abbia ad assolvere l'imputato, ma prega i giurati ad ammettere la semi-responsabilità.

Il P. M. replica, e la difesa ribadisce gli argomenti prima esposti.

Quindi il Presidente legge ai giurati i quesiti, che sono 5, e fa il riassunto.

Il verdetto dei giurati suona in questi termini:

No — allo scopo d'uccidere.

Si — che ha prodotto danno al corpo.

neSi — che ha prodotto sfregio permanente.

Si — che la malattia durò più di venti giorni.

Si — ritenuto semiresponsabile.

Accordano le attenuanti.

Il P. M. chiede 5 anni di reclusione, che per la ammessa semiresponsabilità ed attenuanti, si riducono a 2 anni e 5 mesi.

La Corte pronuncia sentenza di condanna dell'imputato, a 2 anni e 5 mesi di reclusione, a 2 anni di speciale sorveglianza, al pagamento dei danni e spese processuali.

* *

Oggi ha luogo la causa in confronto di Raspelli Valentino, accusato d'omicidio. È difeso dall'avv. Umberto Caratti.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

15 - 12 - 91	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	gior. 16
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. del mare	749.7	751.0	751.7	752.6
Umido relat.	90	75	61	71
Stato di cielo	p.coper.	copert.	q.seren	misto
Acqua cad. m.	—	—	—	—
Vento (direzione	NW	—	—	E
Vento vel. K. ora	8	0	1	8
Term. cent.	8.9	6.0	4.2	4.7

Temperatura (massima 9.8 / minima 1.3)

Temperatura minima all'aperto — 0.9

Tempo probabile:

Venti freschi a forti di libeccio e ponente, cielo nuvoloso con pioggie, temperatura sempre mite mare agitato specie coste occidentali.



Facciamo volentieri un poco di réclame alla réclame, riproducendo il disegno del bellissimo manifesto con cui la Casa Bertelli di Milano raccomanda il suo ottimo Pitecor alle persone gracili e deboli. L'indovinata figurina invoglia davvero a prendere questo rimedio.

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta ant. del 15.

Presidenza Biancheri.

Aperta la seduta alle 2 e 25 e rinnovata la votazione a scrutinio segreto sulla proposta del presidente del Consiglio, relativa alla mozione Vischi, si hanno favorevoli 165 voti, e contrari 65.

La camera delibera che la mozione Vischi sia svolta dopo la discussione dei provvedimenti finanziari.

Ferraris chiede che domani sia discussa la legge per la proroga dei termini stabiliti dalla legge per la conversione delle prestazioni fondiarie e perpetue e così resta stabilito.

Il ministro Ferraris risponde all'interrogazione degli on. Pinchia e Mel circa i tribunali ove i giudici hanno vincoli di parentela con avvocati patrocinanti. Osserva che la legge provvede *in proposito.*

Si passa poi alla discussione dei decreti registrati con riserva: uno relativo alle modificazioni del ruolo dei provveditori, e l'altro per le forniture industriali e vengono approvati.

Poscia discutonsi le modificazioni alla legge per la costruzione e sistemazione delle strade comunali obbligatorie, e si approvano i sei articoli della legge.

L'on. Rudinì, rispondendo ad interrogazione di Antonelli e Muratori, dice che Mussa el Accad fu graziato, e l'ordine di scarcerazione trasmesso telegraficamente.

Quanto alla restituzione dei beni non è in grado di rispondere, non essendo ben note le circostanze di fatto.

Antonelli ringrazia e raccomanda che si provveda sollecitamente a tale restituzione.

Il *presidente* annunzia varie interpellanze di scarso interesse, e leva la seduta alle 6 e tre quarti.

Il problema economico in Francia

Lettera da Parigi segnalano una certa resipiscenza nei dipartimenti commerciali ed industriali contro le idee dominanti nel governo e nella Camera circa le tariffe doganali, e contro il sistema *economico prevalente* in Francia.

Parlasi di proteste vivissime, in questo senso, da far pervenire agli alti poteri dello Stato, per farlo arrestare sulla china pericolosa in cui si è messo, in fondo alla quale non si trova che l'isolamento commerciale foriero, dell'i*solamento politico*, che si prepara per la Francia in mezzo all'Europa coalizzata.

Benchè seguaci per la massima parte della vecchia scuola protezionista, i conservatori, molto inaspriti per l'indirizzo del governo nella questione sociale *religiosa*, restano *passivi* dinanzi alla corrente, cui accenniamo, nella lusinga di approffittarne per rovesciare la Repubblica, o almeno per innalzare sugli scudi un ministero secondo i loro principî, e proclive a scatenere le loro id .

Assicurasi che la massima parte della Destra inclinerebbe a cedere su vari punti del problema economico, e ad accettare il ritorno puro e semplice al sistema dei trattati, pur di abbattere il ministero nella questione religiosa e nella politica di persecuzione contro il clero e contro le associazioni cattoliche.

L'ultimo voto, in causa della scarsa prevalenza numerica, non garantisce certamente al ministero Freycinet una vita lunga, e molto meno incontrastata e tranquilla.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

Per la discussione sul catenaccio

Sono inscritti a parlare contro il catenaccio gli on. Imbriani, Prinetti, Brunicardi, Zeppa, Ellena, Vacchelli, Bertollo, Giovagnoli, Ferrari Luigi, Pantano, Mussi e Muratori

E a parlare in favore sono iscritti Carmine, Pompili, Sonnino, Cerruti, Romanin-Jacur, Montagna, Saporito, Grimaldi, Cadolini e Plebano.

Una riunione della Sinistra

Gli on. Brin, Zanardelli, Lacava, Merzario ed altri, tennero ieri, una riunione per deliberare sulla condotta da tenersi nella discussione della legge sul catenaccio.

Esami di pretori

Oggi sono cominciati a Roma gli esami per la nomina di 120 pretori. I concorrenti sono 280.

Moscardi assolto

Ieri ebbe fine a Roma il processo contro l'anarchico Moscardi, che venne assolto con 5 voti favorevoli, 5 contrari, e 2 schede bianche.

Febbre gialla

New York 15 — Si ha dal Brasile: La febbre gialla infierisce a Santos, facendovi numerose vittime.

MEMORIALE DEI PRIVATI

Ospedale Civico di Udine ed Istituti annessi

AVVISO.

Colla Deliberazione consigliare 19 novembre p. p. n. 4172, approvata dalla Giunta Amministrativa in seduta del 8 corr. mese sotto il n. 32085, venne stabilito di acquistare per trattativa privata i generi di vittuaria occorrenti agli ammalati e ricoverati in questi Pii Luoghi.

Chiunque desidera fornire o vendere uno più degli articoli indicati nella sottoposta tabella, può presentarsi alla Segreteria del Civico Ospitale per prendere cognizione delle condizioni e presentare le offerte.

Udine, 8 dicembre 1891.

Il Presidente
A. di Prampero

Il Segretario
P. Ferrario

Vino nero da pasto	Ett.	300
Vino Marsala qualità Italia	»	12
Vino Cipro	»	4
Latte	»	230
Aceto	»	7
Carne di Manzo 1 qual.	Quint.	180.—
Carne Vitello	»	40.—
Carne Dindio	»	12.—
Pane di 1 qualità	»	400.—
Farina di granoturco	»	70.—
Formaggio dolce	»	18.—
Gries	»	1.50
Orzo brillato n. 6 1 qualità	Quint.	14.—
Paste di 1 qualità	»	7.—
Paste 2 qualità	»	19.—
Riso	»	37.—
Zucchero bianco raffinato	»	6.—
Zucchero biondo	»	8.—
Burro	»	8.—
Strutto	»	1.50
Olio fino d'oliva	»	7.—
Caffè	»	1.20
Cicoria (Caffè Franck)	»	—60
Uova	N.	97000

NB. La quantità dei generi suddetti è presuntiva.

Corriere commerciale

Le sete e i cascami

Il comitato permanente per la difesa degli interessi agricoli italiani, sopra proposta del signor Giretti piemontese e del signor Gavezzi, lombardo, ha votato ad unanimità il seguente ordine del giorno:

«Il comitato riconferma il voto già espresso al congresso di Napoli in appoggio alle giuste istanze delle associazioni seriche di Milano e di Torino per la pronta e totale abolizione del dazio d'uscita sulle sete e sui cascami di seta, anche in vista dei forti premi con cui la Francia sta per incoraggiare la bachicoltura e la trattura della seta.»

Mercati settimanali. Ecco i prezzi praticati sui nostri mercati durante la trascorsa settimana:

Uova alla dozzina		da L.	0.96 a 1.02
Burro	al Chilog.	da »	2.— a 2.10
Patate	»	da »	0.07 a 0.09

Grani.

Granoturco	all'Ettol.	da L.	11.25 a 12.50
Cinquantino	»	da »	—.— a —.—
Frumento nuovo	»	da »	—.— a 22.75
Segala nuova	»	da »	—.— a —.—
Sorgorosso	»	da »	7.30 a 8.—
Lupini	»	da »	—.— a —.—
Castagne	al Quintale	da »	8.— a 15.—

Foraggi.

Fieno dell'Alta

I.a qual. al quint.	da L.	5.90 a 6.10
II.a »	da »	5.— a 6.—

Fieno della Bassa.

I.a qual. al quint. da	L.	4.— a 4.40
II.a » » da	»	3.75 a 4.—
Paglia da foraggio al quint. da	»	0.— a 0.—
» da lettiera » da	»	3.40 a 3.70

Combustibili.

Legna in stanga	al Quint.	da L.	2.15 a 2.30
Carbone I.a qualità	»	da »	5.80 a 7.50

Carne.

Vitello quarti dav.	al Ch.	da L.	1.— a 1.40
» » di diet.	»	da »	1.40 a 1.60
Manzo	»	da »	1.— a 1.80
Vacca	»	da »	1.— a 1.60
Pecora	»	da »	1.— a 1.30
Ariete	»	da »	1.20 a 1.50
Castrato	»	da »	1.20 a 1.50
Agnello	»	da »	0.— a 0.—
Porco fresco	»	da »	1.20 a 1.80

N. B. Il dazio sul fieno è di L. 1 al quintale; quello sulle legna di L. 0.30 e quello sul carbone di L. 0.60.

Lanuti e suini.

V'erano approssimativamente:

5 castrati, 32 pecore, — agnelli, 40 arieti.

Andarono venduti circa: 2 castrati da macello da lire 1.— a 1.05 al Kg. a p. m.; 6 pecore da macello da lire 0.90 a 0.95 al Kg., 10 d'allevamento a prezzi di merito; — agnelli da macello da lire 0.— a 0.— al Kg. a p. m.; — d'allevamento a prezzi di merito; 8 arieti da macello da lire 0.— a 1.— al Kg. a p. m.; 10 d'allevamento a prezzi di merito.

626 suini d'allevamento, venduti 200 a prezzi di merito,

30 suini da macello, venduti 20 a peso vivo da lire 70 a 77 al quintale, cioè a lire 70 quelli del peso sotto al quintale, a lire 74 da 1 quintale a 1 e mezzo, e a lire 76 oltre il quintale e mezzo.

Bujatti Alessandro *gerente respons.*

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine.

Orario ferroviario.

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
M. 1.50 a.	6.45 a.	D. 5.— a.	7.42 a.
O. 4.40 a.	9.00 a.	O. 5.15 a.	10.05 a.
D. 11.15 a.	2.10 p.	O. 10.45 a.	3.10 p.
O. 1.10 p.	6.10 p.	D. 2.10 p.	4.50 p.
O. 5.40 p.	10.30 p.	M. 6.05 p.	11.30 p.
D. 8.05 p.	10.55 p.	O. 10.10 p.	2.25 a.

Da Udine	A Pontebba	Da Pontebba	A Udine
O. 5.45 a.	8.50 a.	O. 6.20 a.	9.15 a.
D. 7.59 a.	9.47 a.	D. 9.15 a.	11.— a.
O. 10.30 a.	1.34 p.	O. 2.24 p.	5.02 p.
D. 5.02 p.	7.— p.	O. 4.45 p.	7.30 p.
O. 5.35 p.	8.40 p.	D. 6.29 p.	7.58 p.

Da Udine	A Trieste	Da Trieste	A Udine
M. 2.45 a.	7.37 a.	O. 8.10 a.	10.57 a.
O. 7.51 a.	11.18 a.	O. 9.— a.	12.35 a.
M.* 11.05 a.	12.24 p.	M.* 2.40 p.	4.30 p.
M. 3.40 p.	7.32 p.	M. 4.40 p.	7.45 p.
O. 5.20 p.	8.45 p.	O. 8.10 p.	1.15 a.

Da Udine	A Cividale	Da Cividale	A Udine
M. 6.— a.	6.31 a.	M. 7.— a.	7.28 a.
M. 9.— a.	9.31 a.	M. 9.45 a.	10.18 a.
M. 11.20 a.	11.51 a.	M. 12.19 p.	12.50 p.
O. 3.30 p.	3.58 p.	O. 4.17 p.	4.54 p.
O. 7.34 p.	8.02 p.	O. 8.20 p.	8.48 p.

Da Udine	A Portogr.	Da Portogr.	A Udine
O. 7.48 a.	9.47 a.	O. 6.42 a.	8.55 a.
O. 1.02 p.	3.35 p.	M. 1.32 p.	3.19 p.
M. 5.24 p.	7.23 p.	M. 5.04 p.	7.15 p.

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.04 ant. e 7.44 pom. Da Venezia arrivo ore 1.05 pom.

NB. I treni segnati coll'asterisco * si fermano a Cormons.

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE UDINE-SAN DANIELE

Partenze da Udine		Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele		Arrivi a Udine
S. F.	8.15 a.	9.55 a.	7.20 a.	S. F.	8.55 a.
S. F.	11.15 a.	1.— p.	11.— a.	S. T.	12.20 p.
S. F.	2.35 p.	4.28 p.	1.40 p.	S. F.	3.20 p.
S. F.	5.50 p.	7.32 p.	5.30 p.	S. T.	7.50 p.

Udine, 1891 — Tip. Marco Bardusco